

DATI INAIL

INAIL

ANDAMENTO DEGLI INFORTUNI SUL LAVORO E DELLE MALATTIE PROFESSIONALI

2022



**LA RIPARTENZA DEL TURISMO
INFORTUNARSI LAVORANDO IN
ALBERGHI O RISTORANTI**

**NEI RISTORANTI PIÙ MALATTIE
PROFESSIONALI CHE NEGLI
ALBERGHI**

**GLI INCENTIVI INAIL ALLE IMPRESE
PER LA RIDUZIONE DEL RISCHIO NEL
SETTORE DELLA RISTORAZIONE: UN
FOCUS**

NR. 10 - OTTOBRE

Direttore Responsabile Mario G. Recupero
Capo redattore Alessandro Salvati

Segreteria di Redazione
Raffaello Marcelloni
Claudia Tesei

E-mail
statisticoattuariale@inail.it

Comitato di Redazione
Adelina Brusco
Giuseppe Bucci
Andrea Bucciarelli
Tommaso De Nicola
Maria Rosaria Fizzano
Raffaello Marcelloni
Paolo Perone
Gina Romualdi
Claudia Tesei
Daniela Rita Vantaggiato
Liana Veronico

Hanno collaborato a questo numero
Claudia Tesei, Andrea Bucciarelli, Alessandro Salvati, Domenico Magnante

Tabelle a cura di Andrea Bucciarelli
Grafici a cura di Gina Romualdi
Layout a cura di Claudia Tesei

Nota: i grafici, dove non precisato, si intendono elaborati su dati di fonte Inail

LA RIPARTENZA DEL TURISMO

Il settore Attività dei servizi di alloggio e ristorazione conta quasi 1,5 milioni di occupati (dati Istat di contabilità nazionale), circa il 6% del totale economia, dopo aver subito nel 2021 un calo del 13,6% rispetto al 2019. Esso è stato infatti tra i settori che più hanno risentito della crisi pandemica, registrando flessioni importanti anche nell'indice del fatturato¹ il quale, sempre nel periodo 2019-2021, evidenzia un decremento di circa il 26% (indice grezzo) e il 28% (indice destagionalizzato).

ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE INDICE DEL FATTURATO (BASE 2015=100)		
Periodo	grezzo	destagionalizzato
2018	107	107
2019	109	108
2020	63	63
2021	81	78
variazione 2021-2019	-25,9%	-27,9%

Fonte: Istat - Fatturato dei servizi, agosto 2022

Finalmente, nel secondo trimestre dell'anno in corso, si rileva un'inversione di rotta con un aumento in termini tendenziali dell'indice generale grezzo del fatturato del 92,3%, che riporta detto indice ai livelli pre-pandemici (125,4 - base 2015=100). Questo incremento è distribuito in maniera diversa tra le due divisioni che compongono il settore, con una maggiore crescita del fatturato degli Alloggi (Ateco I55) rispetto alle Attività dei servizi di ristorazione (Ateco I56), situazione in parte derivante da una politica diversa applicata per i due settori durante la pandemia che ha definito, per la ristorazione, la possibilità di continuare la propria produzione, anche se in maniera ridotta, attraverso il *delivering*.

FATTURATO DEI SERVIZI, VARIAZIONI PERCENTUALI CONGIUNTURALI E TENDENZIALI
II TRIMESTRE 2022^(a), INDICI DESTAGIONALIZZATI E INDICI GREZZI (BASE 2015=100)

ATTIVITÀ ECONOMICHE	INDICI DESTAGIONALIZZATI		INDICI GREZZI	
	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali	
	II trim 22 I trim 22	II trim 22 II trim 21	I-II trim 22 II trim 21	I-II trim 22 I-II trim 21
I Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	+0,5	+92,3	+98,8	
I 55 Alloggio	-	+189,5	+207,1	
I 56 Attività dei servizi di ristorazione	-	+67,9	+76,3	

Fonte: Istat - Fatturato dei servizi, agosto 2022

^(a) Dati provvisori, soggetti a revisione nel trimestre successivo

È Raffaele Rio, il presidente di Demoskopica, istituto che fornisce ricerche, indagini e servizi dei quali si avvalgono gli addetti ai lavori, che ad aprile scorso riferisce in merito alle stime dei flussi turistici sulla base dell'imposta di soggiorno e delle recenti previsioni dell'Istat, enfatizzando l'aumento della spesa turistica atteso in crescita dell'11,8% rispetto al 2021.

Tuttavia, l'effetto positivo sarà frenato dalla guerra in corso in Ucraina la quale oltre a comportare l'assenza dall'Italia di oltre 300 mila turisti ucraini e russi con una contrazione della spesa turistica per quasi 180 milioni di euro, non risparmia la rinuncia alla vacanza anche da parte di 6 milioni di italiani.

¹ misura la variazione nel tempo delle vendite delle imprese di servizi, espresse a prezzi correnti

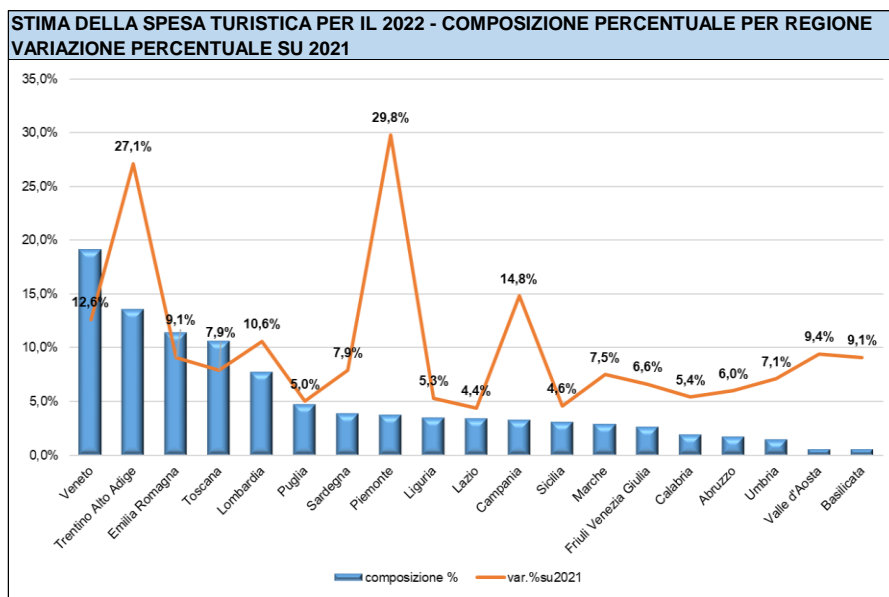
Ciononostante, prendendo in considerazione i dati Istat degli arrivi da tutto il mondo negli esercizi ricettivi, e analizzando la situazione dei primi sette mesi dell'anno (ultimo dato a disposizione), la media gennaio-luglio del 2022 evidenzia un incremento tendenziale rispetto al 2021 dell'81,8% distinto in +37,8% di connazionali e +188,3% di turisti provenienti da paesi esteri.

MOVIMENTO ARRIVI DEI CLIENTI NEGLI ESERCIZI RICETTIVI PER PAESE DI ORIGINE DISTRIBUZIONE MENSILE, ANNI 2021-2022

Mese di rilevazione	Mondo			Paesi esteri			Italia		
	2021	2022	var%	2021	2022	var%	2021	2022	var%
gennaio	1.077.992	3.746.274	247,5%	114.083	1.173.369	928,5%	963.909	2.572.905	166,9%
febbraio	1.616.787	4.368.995	170,2%	169.612	1.560.777	820,2%	1.447.175	2.808.218	94,0%
marzo	1.282.589	4.815.588	275,5%	150.452	1.798.654	1095,5%	1.132.137	3.016.934	166,5%
aprile	1.390.210	8.025.903	477,3%	153.573	3.690.840	2303,3%	1.236.637	4.335.063	250,6%
maggio	4.224.593	9.384.405	122,1%	993.769	4.827.710	385,8%	3.230.824	4.556.695	41,0%
giugno	8.878.216	13.505.560	52,1%	2.400.883	6.562.518	173,3%	6.477.333	6.943.042	7,2%
luglio	14.791.631	16.393.849	10,8%	5.585.175	7.969.227	42,7%	9.206.456	8.424.622	-8,5%
Media arrivi	4.751.717	8.605.796	81,1%	1.366.792	3.940.442	188,3%	3.384.924	4.665.354	37,8%

Fonte: Elaborazione Inail su dati I.stat - estrazione 20 ottobre 2022

Per il 2022, i flussi turistici in Italia potrebbero generare una spesa pari a 26,4 miliardi di euro con una variazione in crescita dell'11,8% rispetto all'anno precedente. L'analisi per livello regionale colloca, come valore assoluto, il Veneto in testa con 5.047 milioni di euro seguito dal Trentino Alto Adige con 3.570 milioni e l'Emilia-Romagna con 3.008 milioni. Tuttavia in termini di incrementi percentuali rispetto al 2021, il Veneto con il 12,6%, si attesta in quarta posizione, preceduto dal Piemonte (29,8%), Trentino Alto Adige (27,1%) e Campania (14,8%).



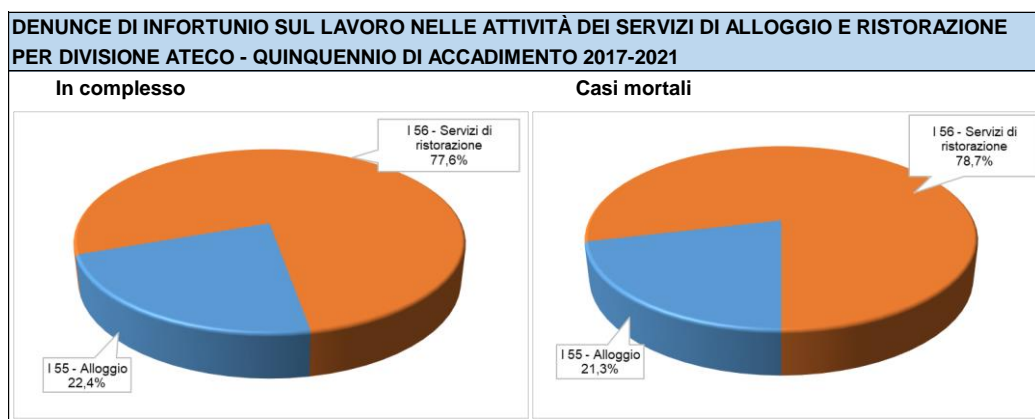
Fonte: Elaborazione Inail su dati Demoskopika - nota per la stampa aprile 2022

Claudia Tesei

DENTRO LA NOTIZIA

INFORTUNARSI LAVORANDO IN ALBERGHI O RISTORANTI

I servizi di Alloggio e ristorazione, settore centrale in un paese a vocazione turistica come l'Italia, sono stati messi a dura prova dalla pandemia e ora anche dal caro energia e dalla lamentata carenza di personale. Nel 2020, i contagi e le misure intraprese a loro contrasto hanno innescato nel settore, più che in altri, il calo della domanda e una severa crisi economica con blocchi delle attività, ricorso alla cassa integrazione e licenziamenti di personale, con riflessi sulle denunce di infortunio che nel 2020 sono calate del 37% rispetto al 2019 pre-pandemia: è stata la riduzione in termini relativi più alta tra i settori dell'Industria e servizi (insieme a quella delle Attività finanziarie e assicurative) e se si escludessero le denunce di infortunio da contagio, i casi risulterebbero più che dimezzati. Nell'ultimo quinquennio, le denunce di infortunio sono passate dalle circa 30 mila l'anno nel triennio 2017-2019 alle 19,5 mila del 2020 per risalire poi a 21 mila nel 2021, restando comunque ben al di sotto dei dati ante pandemia. Due le divisioni previste dalla codifica Ateco-Istat 2007: Alloggio (alberghi, alloggi per vacanze, villaggi turistici, ostelli, rifugi di montagna, affittacamere e campeggi) e Ristorazione (ristoranti, gelaterie-pasticcerie, mense, catering e bar). La Ristorazione prevale massicciamente per numerosità di infortuni con quasi 8 denunce su 10 (16.459 su 21.127 nel 2021), in coerenza comunque alla composizione degli occupati.



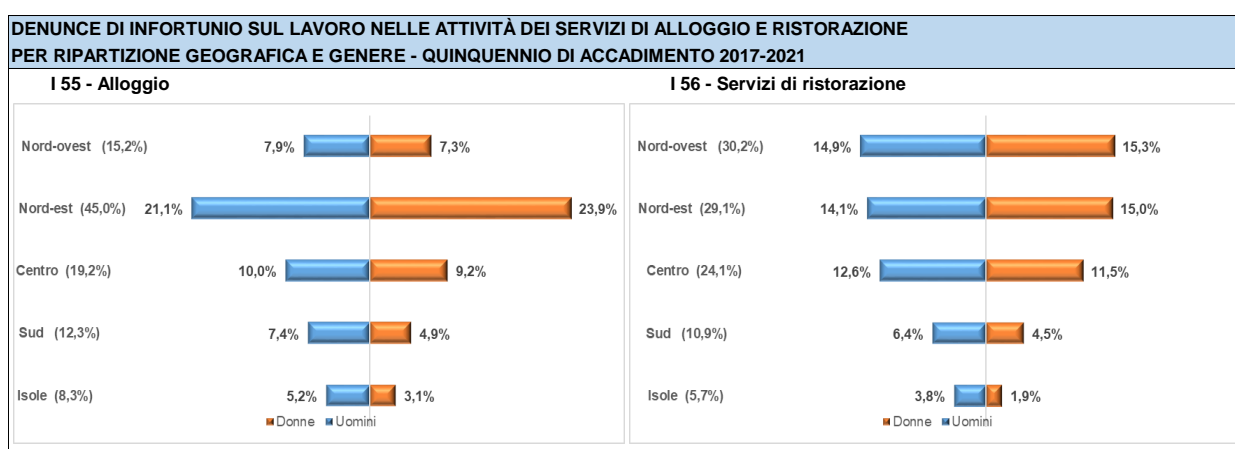
In termini di modalità di accadimento, nell'ultimo quinquennio mediamente un caso su cinque è avvenuto in itinere (in strada nel percorso casa/lavoro-i/casa) mentre in occasione di lavoro le circostanze più ricorrenti vedono nel 40% dei casi il lavoratore procurarsi lesioni fisiche per movimenti (con o senza sforzo fisico) inopportuni, intempestivi o scoordinati col coinvolgimento o meno di oggetti, nel 25% la perdita di controllo di un mezzo, attrezzatura, utensile, ecc. e in quasi il 20% cadute o scivolamenti.

DENUNCE DI INFORTUNIO SUL LAVORO NELLE ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E RISTORAZIONE PER DIVISIONE ATECO ANNI DI ACCADIMENTO 2017-2021

Divisione Ateco 2007	2017		2018		2019		2020		2021	
	In complesso	di cui mortali	In complesso	di cui mortali	In complesso	di cui mortali	In complesso	di cui mortali	In complesso	di cui mortali
I 55 Alloggio <i>di cui in itinere</i>	6.448 1.417	19 -	6.737 1.517	12 4	6.946 1.570	14 5	4.384 733	7 1	4.668 1.017	10 3
I 56 Servizi di ristorazione <i>di cui in itinere</i>	21.956 5.011	37 20	23.386 5.392	63 35	24.181 5.611	47 17	15.113 3.255	51 20	16.459 3.837	31 15
Totale Alloggio e ristorazione <i>di cui in itinere</i>	28.404 6.428	56 20	30.123 6.909	75 39	31.127 7.181	61 22	19.497 3.988	58 21	21.127 4.854	41 18

Fonte: Inail - Banca Dati Statistica - dati aggiornati al 30.04.2022

Le professionalità più coinvolte per numero di infortuni, anche nella componente alberghiera oltre che nella ristorazione, sono cuochi e camerieri, seguiti dal personale addetto ai servizi di pulizia. Tra gli infortunati è leggermente superiore la quota maschile (52% delle denunce nel quinquennio) e la fascia d'età più colpita è quella dei giovani fino a 34 anni (46%), seguita dai 35-54enni (40%) "ringiovanendo" quindi quanto registrato nell'intera gestione Industria e servizi, dove mediamente più della metà delle denunce si concentra nella fascia 35-54 anni. La quota di lavoratori stranieri nel settore è ampia e ciò si riflette sulla loro incidenza tra gli infortunati: il 23% dei denunciati è nato all'estero (contro il 19% della gestione Industria e servizi); romeni, albanesi e marocchini le comunità più colpite (ma nella sola ristorazione la provenienza dal Bangladesh supera quella dal Marocco). Territorialmente, un terzo delle denunce di infortunio nel settore proviene dal Nord-est, seguito dal Nord-ovest (27%), Centro (23%) e Mezzogiorno (17%), percentuali che cambiano significativamente distinguendo i servizi di alloggio (nel Nord-est quasi la metà delle denunce) da quelli della ristorazione (primo il Nord-ovest con oltre il 30%, seguito dal Nord-est, ma con una quota del Centro che cresce, rispetto ai servizi di alloggio, dal 19% al 24%).



Gli esiti mortali denunciati per infortuni avvenuti nel 2021 sono stati 41, il valore minimo nell'ultimo quinquennio (erano oltre 60, mediamente, nel triennio 2017-2019 e 58 nel 2020), tenendo conto che nel 2020 e, in minor misura, nel 2021 i dati risentono di un significativo numero di decessi per Covid-19. Come per i casi in complesso, nella bipartizione Alloggi e Ristorazione, è quest'ultima a contare il maggior numero di vittime (nel 2021, 31 su 41, il 76%). Per modalità di accadimento, mediamente nel quinquennio oltre il 40% dei decessi è avvenuto per un incidente stradale in itinere; nella restante parte di decessi, quelli in occasione di lavoro, è ancora la strada con la perdita di controllo di un mezzo il contesto più frequente (seguita nel 2020-2021 dalle complicazioni letali per il Coronavirus). Sempre negli ultimi cinque anni, la quota maschile è particolarmente preponderante tra i decessi con quasi il 90% dei casi, mentre l'età media delle vittime si alza rispetto ai casi in complesso: una su quattro ha più di 54 anni (poco più di una su dieci negli infortuni non mortali); i lavoratori nati all'estero rappresentano invece il 18%. A livello territoriale, il Mezzogiorno vede raddoppiare la sua quota di incidenza passando in graduatoria da ultimo (17% dei casi in complesso) a primo per numerosità di eventi (36% delle denunce mortali), seguito dal Nord-est (23%), Nord-ovest (22%) e Centro (19%).

Andrea Bucciarelli

NEI RISTORANTI PIÙ MALATTIE PROFESSIONALI CHE NEGLI ALBERGHI

Anche per il settore delle Attività dei servizi di alloggio e ristorazione, come del resto per gli altri settori economici, la pandemia da SARS-CoV-2 ha avuto un impatto "indiretto" sull'andamento delle malattie professionali determinando una contrazione delle denunce nel 2020, sia per una riduzione dell'esposizione al rischio di contrarre nuove malattie professionali a causa della sospensione temporanea o la chiusura nel corso dell'anno di molte attività economiche, sia semplicemente per la difficoltà di accedere ai presidi sanitari/amministrativi con l'effetto di disincentivare o di rimandare la presentazione della denuncia.

Nel 2021 i casi tornano, quindi, fisiologicamente ad aumentare anche se numericamente inferiori agli anni pre-pandemia (1.200-1.300 casi nel biennio 2018-2019): si è passati infatti dai 923 casi del 2020 ai 1.098 del 2021 con un incremento del 19,0%, più contenuto rispetto al +23,3% della gestione assicurativa Industria e servizi. La crescita ha interessato entrambi le divisioni previste dalla codifica Ateco 2007, più incisiva per le Attività dei servizi di ristorazione con +21,4% (oltre otto denunce su dieci riguardano questo comparto) rispetto al +8,1% dell'Alloggio.

DENUNCE DI MALATTIE PROFESSIONALI NELLE ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E RISTORAZIONE PER DIVISIONE ATECO - ANNI DI PROTOCOLLO 2017-2021

Divisione Ateco 2007	2017	2018	2019	2020	2021
I 55 Alloggio	167	186	216	172	186
<i>Var % su anno precedente</i>		11,4%	16,1%	-20,4%	8,1%
I 56 Attività dei servizi di ristorazione	952	1.013	1.049	751	912
<i>Var % su anno precedente</i>		6,4%	3,6%	-28,4%	21,4%
Totale Alloggio e ristorazione	1.119	1.199	1.265	923	1.098
<i>Var. % su anno precedente</i>		7,1%	5,5%	-27,0%	19,0%

Fonte: Inail - Banca Dati Statistica - dati aggiornati al 30.04.2022

I lavoratori dell'intero settore presentano patologie maggiormente a carico del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo con 802 denunce nel 2021 pari a circa i tre quarti del totale dei casi icd-10 codificati, e quelle del sistema nervoso con 219 casi (19,9%). A seguire con numerosità e percentuali più contenute le malattie del sistema respiratorio (20 casi; 1,8%), i disturbi psichici e comportamentali e le malattie dell'orecchio (11 casi; 1,0% per entrambe).

Il 60,5% delle tecnopatie a carico del sistema muscolo scheletrico è riconducibile ai disturbi dei tessuti molli, principalmente alla sindrome della cuffia dei rotatori, alle lesioni della spalla e alle epicondiliti mediali e laterali; il 30,5% a dorsopatie (disturbi dei dischi intervertebrali ed ernie) e il 9,0% ad artropatie (della prima articolazione carpometacarpica, del ginocchio e dell'anca e anche per lesioni del menisco).

Le malattie del sistema nervoso sono praticamente quasi tutte riconducibili alla sindrome del tunnel carpale e casi residuali a lesioni del nervo mediano e ulnare e a compressioni delle radici e dei plessi nervosi in disturbi dei dischi intervertebrali.

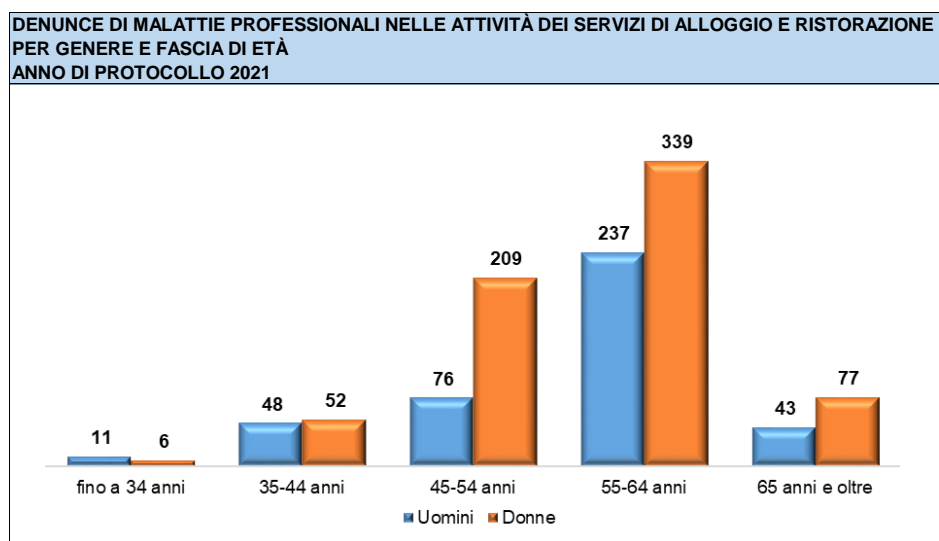
DENUNCE DI MALATTIE PROFESSIONALI NELLE ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E RISTORAZIONE PER CLASSIFICAZIONE ICD-10 - ANNI DI PROTOCOLLO 2017 - 2021

ICD-10	2017	2018	2019	2020	2021
Alcune malattie infettive e parassitarie (A00-B99)	-	-	1	-	-
Tumori (C00-D48)	10	7	12	12	7
Disturbi psichici e comportamentali (F00-F99)	18	18	22	26	11
Malattie del sistema nervoso (G00-G99)	242	260	250	168	219
Malattie dell'occhio e degli annessi oculari (H00-H59)	2	1	2	-	-
Malattie dell'orecchio e dell'apofisi mastoide (H60-H95)	14	17	12	7	11
Malattie del sistema circolatorio (I00-I99)	12	12	12	7	8
Malattie del sistema respiratorio (J00-J99)	17	24	36	10	20
Malattie dell'apparato digerente (K00-K93)	2	3	3	1	4
Malattie della cute e del tessuto sottocutaneo (L00-L99)	20	15	9	4	5
Malattie del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo (M00-M99)	773	818	891	681	802
Malattie dell'apparato genitourinario (N00-N99)	1	-	1	-	-
Traumatismi, avvelenamenti ed alcune altre conseguenze di cause esterne (S00-T98)	-	-	1	-	-
Non determinato	8	24	13	7	11
Totale	1.119	1.199	1.265	923	1.098

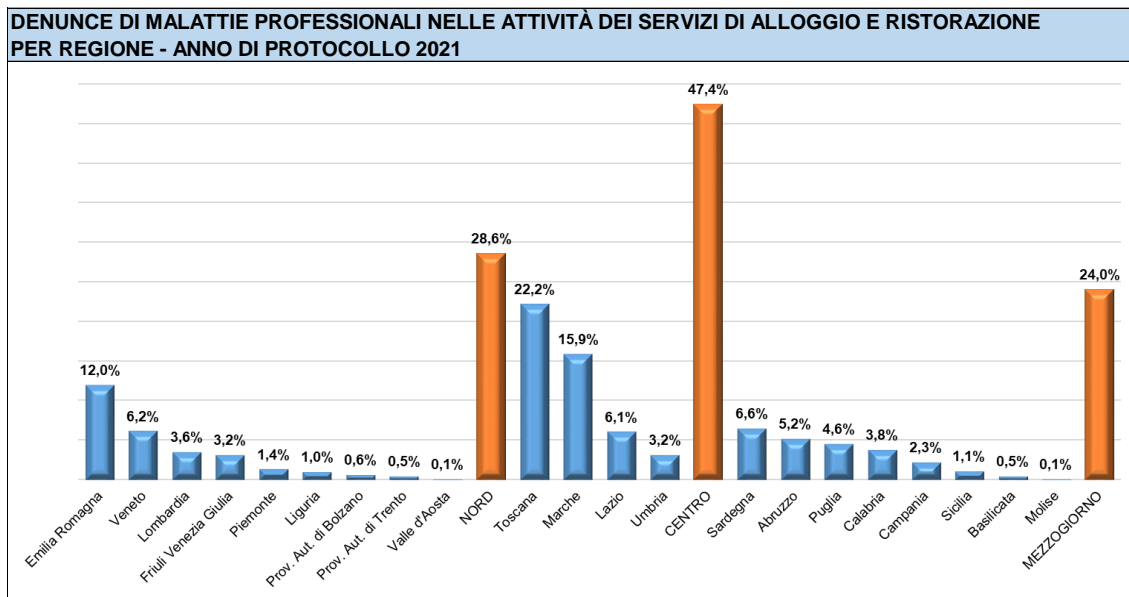
Fonte: Inail - Banca Dati Statistica - dati aggiornati al 30.04.2022

Nel 2021 circa i due terzi delle malattie ha interessato le donne (683 casi) che hanno segnato comunque un aumento rispetto al 2020 (+11,1%) inferiore al +34,7% degli uomini (415 denunce).

La classe di età con più denunce è quella dei 55-59enni sia per le donne (30,2%) che per gli uomini (32,0%); per le lavoratrici, tuttavia, seguono le classi 50-54 anni (22,0%), che per gli uomini si attesta solo al 9,2%, e quella 60-64 anni (19,5%) che per i lavoratori sale al 25,1%.



Dall'analisi territoriale emergono aumenti delle patologie denunciate nel Centro (+30,3%) dove sono concentrate quasi la metà del totale nazionale, nelle Isole (+23,5%), nel Sud (+21,6%) e nel Nord-est (+10,3%); il Nord-ovest in controtendenza segna un -20,5%. A livello regionale gli aumenti più significativi hanno interessato Umbria e Marche, con denunce più che raddoppiate tra il 2020 e il 2021, rispettivamente da 16 a 35 e da 87 a 175 casi. È la Toscana, invece, la regione con più denunce (22,2%), seguita da Marche (15,9%) ed Emilia Romagna (12,0%).



Delle 94 tecnopatie occorse ad immigrati (8,6% del totale), sette su dieci hanno colpito gli extra comunitari (67), in particolare albanesi (15), svizzeri (12) e marocchini (11) e circa il restante 30% i comunitari: rumeni con 13 casi, belgi e francesi (4 ciascuno). Rispetto all'anno precedente, solo gli extracomunitari hanno registrato nel 2021 un aumento delle denunce pari al 26,4%, mentre quelli comunitari una contrazione (-15,6%); i lavoratori italiani segnano un +19,8%.

Alessandro Salvati



GLI INCENTIVI INAIL ALLE IMPRESE PER LA RIDUZIONE DEL RISCHIO NEL SETTORE DELLA RISTORAZIONE: UN FOCUS

Dal 2010 l'Inail, con i bandi annuali ISI (incentivi di sostegno alle imprese), ha finanziato progetti per la realizzazione di interventi finalizzati al miglioramento dei livelli di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

Nell'edizione del bando 2016 è stato introdotto un Asse (asse 4) dedicato alle micro e piccole imprese operanti in specifici settori di attività; il primo settore destinatario è stato quello della ristorazione, comprendente le imprese classificate nelle divisioni Ateco I56 (catering per eventi e continuativo, mense, ristorazione con e senza somministrazione, ambulante, connessa alle aziende agricole, per preparazione di cibi da asporto, su treni e navi, bar e altri esercizi simili senza cucina) e Ateco G47 (minimercati e altri esercizi non specializzati di alimentari vari, commercio al dettaglio di altri prodotti alimentari in esercizi specializzati).

Le risorse destinate a questo Asse sono state complessivamente pari a 10 milioni di euro e, come per gli altri Assi, la percentuale di finanziamento a fondo perduto è stata del 65%, con un importo massimo concedibile, relativo alla somma delle spese dirette, accessorie e strumentali e di quelle relative alla redazione dei documenti tecnici, è stato fissato in 50.000 euro.

Sotto il profilo tecnico, i progetti da presentare sono stati orientati alla riduzione dei principali rischi del settore, quali:

- il rischio di caduta;
- il rischio da taglio/cesoiamento dovuto alle attrezzature di lavoro;
- il rischio di ustione da contatto con elementi e/o prodotti ad alte temperature;
- il rischio rumore.

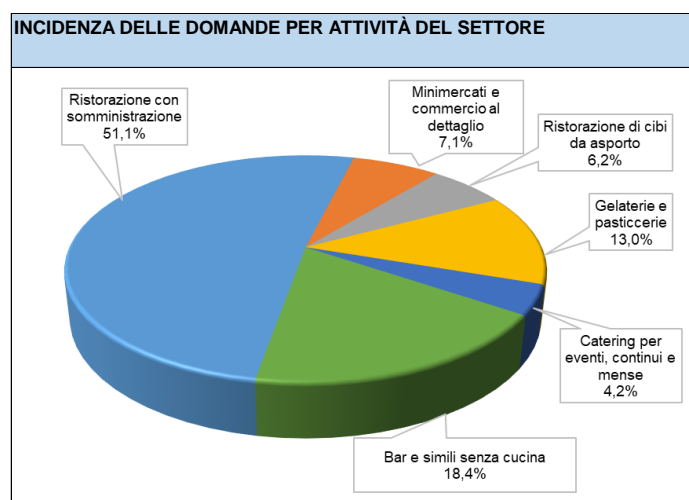
Le soluzioni tecniche individuate per la loro riduzione comprendevano la ristrutturazione o modifica degli ambienti di lavoro, inclusi eventuali interventi impiantistici, e l'acquisto di attrezzature di lavoro. I progetti potevano comprendere interventi relativi fino a tre rischi.

Per il rischio di caduta sono stati finanziati progetti volti alla sostituzione delle pavimentazioni con altre conformi alla norma DIN 51130 o ad altre norme riconosciute a livello internazionale e aventi un più alto coefficiente di attrito (maggiore di 0,40 secondo il punto 8.2.2 del d.m. 236/1989) e progetti volti a eliminare le cause di inciampo o scivolamento, come ad esempio l'eliminazione di scalini o il rifacimento di grate di scarico.

Per il rischio infortunistico da taglio/cesoiamento e ustione è stato finanziato l'acquisto, con sostituzione o meno, di attrezzature di lavoro quali macchine conformi alla direttiva macchine 2006/42/CE e di apparecchi elettrici conformi alla direttiva bassa tensione 2014/35/CE. Tali attrezzature, non destinate ad uso domestico, dovevano essere non usate e finalizzate alla lavorazione di prodotti alimentari quali la cottura, la pastorizzazione, la mescolatura e l'impasto, la trafilatura o il taglio.

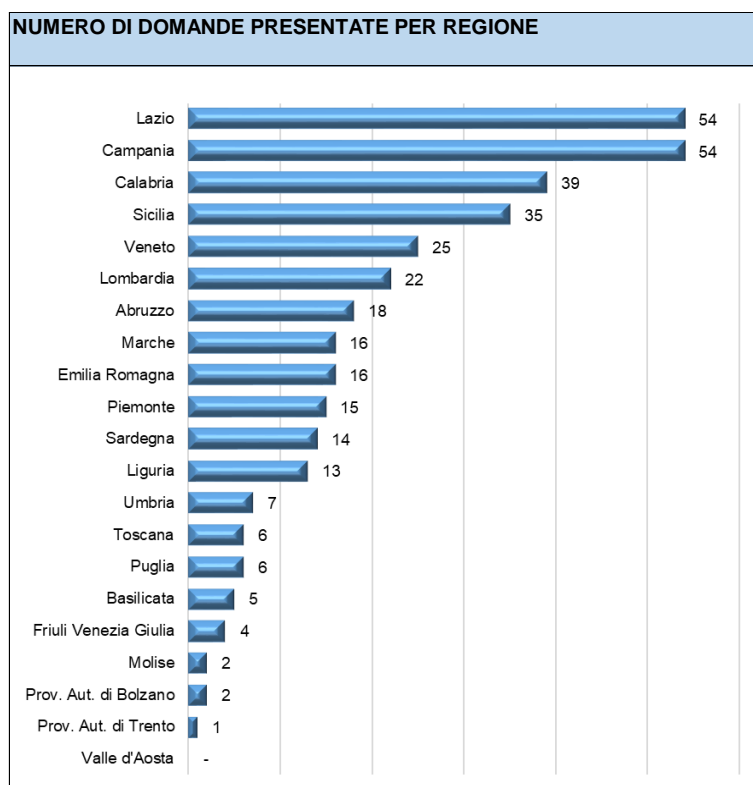
Per il rischio rumore, in presenza di un'esposizione iniziale dei lavoratori superiore a 80 dB(A) sono stati finanziati interventi ambientali agenti sulla trasmissione e propagazione del rumore e interventi di sostituzione delle macchine con altre meno rumorose.

La fase di domanda, aperta dal 19 aprile 2017 al 5 giugno 2017, ha visto completare la registrazione dei progetti da parte di 354 imprese, la cui distribuzione per tipo di attività è rappresentata nel grafico seguente.



Sotto il profilo economico, i costi di progetto indicati dalle imprese nelle domande si sono attestati su valori medi pari a circa 56.000 euro, mentre l'importo medio del contributo concedibile pro capite, in considerazione della numerosità dei progetti ammessi e del limite di 10 milioni di euro fissato per l'Asse, è risultato pari a circa 33.000 euro.

L'interesse da parte delle imprese si è concentrato principalmente sui progetti che insistevano sul rischio di taglio/cesoiamento e ustione, seguiti da quelli riguardanti il rischio rumore mediante l'acquisto o la sostituzione delle attrezzature di lavoro.



Sebbene il numero assoluto delle domande presentate vede il Lazio e la Campania ai primi posti, considerato che gli importi a disposizione dell'Asse sono stati ripartiti a livello regionale in funzione della

numerosità delle imprese destinatarie presenti, sono la Calabria e la Sicilia ad aver dimostrato il maggior interesse, seguite dal Veneto, dal Lazio e dalla Campania.

Nel complesso, l'adesione all'iniziativa è stata bassa rispetto alla platea nazionale dei destinatari e le ragioni sono ascrivibili a una molteplicità di fattori: dalla novità dell'iniziativa, alla complessità tecnica e documentale di alcuni interventi, alla necessità di interruzione delle attività per la realizzazione dei progetti, particolarmente onerosa nel caso delle micro imprese (ad esempio per la realizzazione di nuove pavimentazioni o per l'installazione di cappe di aspirazione).

Questa prima esperienza di incentivazione focalizzata sul settore della ristorazione ha permesso, tuttavia, di acquisire elementi informativi estremamente utili per la progettazione di analoghe iniziative future, anche in considerazione del fatto che la ristorazione, a causa dell'emergenza sanitaria derivante dalla diffusione del virus SARS-CoV-2, rappresenta uno dei settori più in affanno dal punto di vista delle risorse economiche e umane da destinare agli investimenti per la salute e sicurezza dei lavoratori.

Domenico Magnante

